

45.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1977.

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

### INDICE

	PAG.		PAG.
BELLOCCHIO: Per la realizzazione delle opere di consolidamento e di restauro della basilica Sant'Angelo a Formis nel comune di Capua (Caserta) (4-02814) (risponde FEDINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	1478	COSTAMAGNA: Sul ritardo nella nomina, da parte della regione Piemonte, del consiglio di amministrazione dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo del lago di Orta (Novara) (4-02869) (risponde ANTONIOZZI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ).	1482
BELUSSI ERNESTA: Per un chiarimento circa la verifica della qualificazione professionale, mediante prova pratica, nei concorsi per coadiutori dattilografi (4-02936) (risponde BRESSANI, <i>Sottosegretario di Stato per la riforma della pubblica amministrazione</i> ).	1479	FERRARI MARTE: Sullo stato della domanda per la pensione di guerra avanzata da Felicita Citterio, vedova Rho, di Inverigo (Como) (4-03400) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	1483
CASALINO: Per la concessione della pensione di guerra a Vito Cacciatore di Maglie (Lecce) (4-03355) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	1479	FIORET: Per il sollecito inizio dei lavori di ristrutturazione della stazione ferroviaria di Pordenone (4-03356) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	1483
CASALINO: Sullo stato della pratica di pensione di guerra di Luigi De Benedetto di Gallipoli (Lecce) (4-03363) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	1480	FORTE: Per la sollecita concessione della pensione di guerra a Pasquale Villano di Roccapiemonte (Salerno) (4-03364) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	1483
CASTELLINA LUCIANA: Per un intervento, presso il Governo cecoslovacco, volto a far concedere il visto d'ingresso a Marie Havlova Pacini (4-03330) (risponde RADI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	1480	FORTE: Per la sollecita concessione della pensione di guerra ad Antonio Isidoro di Roccapiemonte (Salerno) (4-03365) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	1484
CIRASINO: Sulle indagini che hanno portato alla sospensione del direttore della Cassa di risparmio di Puglia, agenzia di Mesagne (Brindisi), per presunte illecite operazioni in materia edilizia (4-02656) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	1480	FRANCHI: Per la concessione della pensione di guerra a Giovanni Rovai, di Pietrasanta (Lucca) (4-03323) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	1484
COSTAMAGNA: Per la rapida soluzione del problema della dogana di Novara e per un sollecito accordo tra le amministrazioni locali sulla scelta della nuova sede doganale (4-01792) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro delle finanze</i> ).	1481	GIULIARI: Sull'attuazione, data da parte degli enti pubblici, alla legge 20 marzo 1975, n. 70 (4-03295) (risponde BRESSANI, <i>Sottosegretario di Stato per la riforma della pubblica amministrazione</i> ).	1485
		LABRIOLA: Per la revoca della decisione del Ministero della pubblica istruzione, di sospendere il rilascio del nullaosta per gli incarichi del corso di laurea in storia, già regolarmente assegnati per l'anno 1977-78 (4-03516) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ).	1485

PAG.	
1486	MATTA: Sul malfunzionamento della conservatoria dei registri immobiliari di Palermo (4-02678) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro delle finanze</i> ).
1487	MEUCCI: Sullo stato di attuazione della legge concernente l'occupazione dei giovani, con particolare riferimento al settore dei beni culturali ed ambientali (4-03332) (risponde PEDINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).
1487	NICOLAZZI: Sulla decisione presa dal Ministero delle finanze, in contrasto con il parere espresso dalle rappresentanze degli enti locali e delle forze sociali, di costruire la nuova sede della dogana di Novara nella zona di Agognate anziché nella zona Boschetto (4-02806) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro delle finanze</i> ).
1488	SERVADEI: Sulla validità della pubblicità data dalla stampa alle dichiarazioni dei redditi dei maggiori contribuenti, e per la creazione di nuovi rapporti di collaborazione tra fisco ed organizzazioni amministrative locali al fine di ridurre il fenomeno dell'evasione (4-02402) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro delle finanze</i> ).
1488	SERVADEI: Sul superamento dei limiti posti dalla « lettera di intenti » al Fondo monetario internazionale, nell'espansione del credito totale (4-03141) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).
1490	SPONZIELLO: Sugli espropri a danno dei piccoli proprietari, al fine di realizzare alcune strutture per l'università Salentina (Lecce) (4-01643) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ).
1491	SPONZIELLO: Sul mancato rimborso, da parte dell'ACI e dell'intendenza di finanza di Roma, del di più pagato a titolo di una <i>tantum</i> sulle auto e di quello pagato in più sul bollo annuale di circolazione (4-02982) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro delle finanze</i> ).
1492	TREMAGLIA: Sulla mancata autorizzazione ministeriale per gli esami di scuola media a Stommeln (RFT) (4-02960) (risponde FOSCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).
1492	ZANIBONI: Per il sollecito completamento della costruzione di un nuovo scaricatore del fiume Mincio, in fregio alla conca di navigazione di Governolo, nel comune di Bagnolo San Vito (Mantova) (4-03517) (risponde PADULA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> ).
	BELLOCCHIO E BROCCOLI. — <i>Al Ministro dei beni culturali e ambientali</i> . — Per sapere se sia a conoscenza:
	1) del grave stato di pericolo in cui versa la basilica di Sant'Angelo in Formis (Capua);
	2) del fatto che a seguito di ciò è stata decisa l'immediata chiusura con la relativa zona di pertinenza;
	3) quali urgenti provvedimenti si intendano adottare non solo per eseguire le relative opere di consolidamento ma anche per restaurare tutto il complesso, annoverato tra i più importanti ed antichi monumenti della Campania, meta durante tutti i mesi dell'anno di importanti flussi turistici nazionali ed internazionali. (4-02814)
	RISPOSTA. — I saggi geognostici eseguiti dalla società Fontedile hanno messo in evidenza che la chiesa di Sant'Angelo in Formis poggia su tre diverse unità litologiche formate, dall'alto verso il basso, da detriti, dolomie e calcari dolomitici, materiale arenaceo-calcareo-marmoso, tutte fortemente fratturate.
	I dati rilevati dalle indagini compiute hanno confermato un lento movimento in atto con progressiva apertura delle lesioni fino ad un massimo di 0,5 centimetri per quelle al centro della chiesa.
	Quantò sopra permette di orientare gli interventi in due direzioni:
	1) ristabilire l'equilibrio idrogeologico della zona a monte della basilica compromessa dalla pessima conduzione della vicina Cava Statuto, ora chiusa, oltre che da cause naturali;
	2) restauro statico del monumento con lavori di consolidamento della piattaforma di sostegno della chiesa, delle strutture in elevazione e del ciclo degli affreschi.
	E da rilevare che senza l'esecuzione delle opere di cui al primo punto, qualsiasi lavoro sulla chiesa risulterebbe vano.
	Ciò premesso si informa che con decreto ministeriale del marzo 1977 registrato alla Corte dei conti il 20 maggio 1977, il Ministero ha assegnato alla sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici della Campania lire cinque milioni per le opere di pronto intervento ed ha in corso di finanziamento una perizia di lire 50 milioni comprendente le opere più urgenti atte a frenare i movimenti del suolo che hanno

determinato le numerose lesioni a tutte le strutture del tempio.

Tale perizia è stata sottoposta, con esito favorevole, al comitato di settore competente, il quale ha raccomandato in particolare l'esecuzione di un accurato studio geotecnico del terreno di fondazione, affidato a specialisti della materia al fine di individuare la più idonea tecnica di intervento che tenga conto anche delle sollecitazioni dinamiche e di chiarire gli inconvenienti dovuti all'esecuzione delle vicine cave.

Contemporaneamente all'esecuzione di detti lavori, la sovrintendenza ha in programma un intervento esteso alla zona circostante tendente a garantire una certa sicurezza a tutto il complesso monumentale.

Per quanto riguarda inoltre il problema del distacco degli affreschi in tutte le parti adiacenti le lesioni, si è provveduto a mettere a disposizione della sovrintendenza per i beni artistici e storici di Napoli per l'anno 1977, un finanziamento straordinario di lire 30 milioni per un primo lotto di lavori sugli affreschi in questione.

*Il Ministro dei beni culturali e ambientali:* PEDINI.

BELUSSI ERNESTA E FERRARI SILVESTRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — atteso che non corrisponde al vero quanto asserito nella nota n. 2437/1093/18, servizio 1, datata 30 maggio 1977, della Presidenza del Consiglio dei ministri che per il concorso di coadiutore dattilografo « normalmente viene presentato dai candidati idoneo titolo di studio » in quanto non richiesto (vedi *Gazzetta ufficiale* 4 ottobre 1975, n. 264, articolo 2, comma tre, pagina 6992) e atteso altresì che il diploma di istruzione secondaria di primo grado non prevede lo studio della dattilografia — se intenda chiarire su quali motivi si fonda l'affermazione della stessa Presidenza del Consiglio secondo la quale la sussistenza della qualificazione non sia verificabile mediante semplice prova pratica nei concorsi per stenografo e stenodattilografo mentre si ritiene senz'altro verificabile nella prova pratica per il concorso di coadiutore dattilografo.

(4-02936)

RISPOSTA. — 1) per la prova di dattilografia per i candidati al concorso di co-

diutore del Ministero degli affari esteri (decreto interministeriale pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 4 ottobre 1975, n. 264) si è fatto presente che per tale prova non si riteneva necessario obbligare le amministrazioni ad includere in ogni caso, apposti esperti nelle commissioni di concorso, sia perché normalmente viene presentato dai candidati il titolo professionale, sia per la facilità della verifica mediante prova tecnica, ecc.;

2) non si è fatto invece riferimento ad idoneo titolo di studio;

3) la frequenza dei casi ha dimostrato che i candidati presentano diplomi professionali, anche se non richiesti, in aggiunta al titolo di studio prescritto per la partecipazione al concorso;

4) per la rilevata necessità degli esperti per le prove di stenografia e di stenodattilografia e della non necessità degli esperti di dattilografia, va osservato che qualsiasi componente di commissione d'esame può forse non conoscere la stenografia, ma è certamente in grado di valutare, mediante prova pratica, la capacità effettiva dei candidati nello scrivere a macchina.

*Il Sottosegretario di Stato per i problemi della pubblica amministrazione:* BRESSANI.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra del signor Vito Cacciatore nato a Maglie (Lecce) il 28 marzo 1911. Posizione della pratica numero 344780. (4-03355)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Vito Cacciatore è stata emessa, in conformità del parere espresso dalla commissione medica di Taranto nella visita collegiale eseguita il 17 dicembre 1976, determinazione concessiva di trattamento pensionistico di guerra di ottava categoria dal 1° maggio 1967 al 30 aprile 1973, convertito, dal giorno successivo a tale data, in pensione vitalizia di settima categoria, per l'infermità spondiloartrosi dorso lombare anchilopoietica ».

Con lo stesso provvedimento, inoltre, all'interessato è stato negato diritto a pensione per gli esiti di cicatrice anteriore della gamba sinistra con grossi laghi venosi

trombizzati, in quanto detta affezione non risulta constatata, dalle competenti autorità militari o civili, nel termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra, come tassativamente disposto dall'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313 e, nel contempo, è stata fatta riserva di provvedere per l'infermità « note radiologiche di artrosi delle ginocchia », quando sarà accertata la dipendenza da causa di servizio di guerra o, quanto meno, l'interdipendenza della stessa con quella pensionata.

La suindicata determinazione è stata trasmessa dal comitato di liquidazione per la prescritta approvazione e, non appena approvata, verrà inviata, con il relativo ruolo di variazione n. 8220507, alla competente direzione provinciale del tesoro di Lecce, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Cacciatore.

L'interessato, comunque, sarà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sull'ulteriore corso della pratica.

*Il Sottosegretario di Stato:* ABIS.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale, della pensione di guerra del signor Luigi De Benedetto, nato a Gallipoli (Lecce) il 3 marzo 1913. Posizione della pratica n. 11151. (4-03363)

RISPOSTA. — Malgrado le più accurate ricerche, non sono stati rintracciati, presso questa Amministrazione, precedenti pensionistici di guerra che si riferiscano al signor Luigi De Benedetto, nato a Gallipoli il 3 marzo 1913.

Per altro, la pratica di pensione n. 11151, segnalata dall'interrogante, si riferisce ad altra persona.

Pertanto, ai fini di poter effettuare ulteriori accertamenti, sarebbe opportuno che l'interessato facesse conoscere a quale amministrazione avrebbe inoltrato istanza, gli estremi di trasmissione della medesima ed ogni altro elemento utile alla identificazione della relativa pratica.

*Il Sottosegretario di Stato:* ABIS.

CASTELLINA LUCIANA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere la sua opinione sulla vicenda della cittadina di

origine cecoslovacca Marie Havlova Pacini a cui le autorità cecoslovacche continuano a negare da otto anni il visto di ingresso nel suo paese, anche in questi giorni in cui la madre versa in gravi condizioni di salute a Praga.

Se ritenga, inoltre, che anche in questo caso — come in quello che ha visto per protagonista il professore Vittorio Strada in occasione del rifiuto del visto di ingresso in URSS — si imponga un passo analogo presso l'ambasciata cecoslovacca per far revocare l'assurda decisione che contrasta con gli accordi di Helsinki e con i più elementari diritti umanitari. (4-03330)

RISPOSTA. — Il Governo desidera assicurare di aver provveduto a richiamare l'attenzione dell'ambasciata cecoslovacca sulla vicenda della signora Havlova Pacini, sottolineando le ragioni del tutto particolari che la inducevano a rinnovare la sua richiesta di visto per la Cecoslovacchia. Da tempo del resto il nostro ambasciatore a Praga nello svolgere un analogo interessamento in favore di questa nostra connazionale, aveva opportunamente posto in evidenza l'aspetto umanitario che il caso presentava.

All'ambasciata cecoslovacca è stato fatto presente che, pur non intendendosi interferire nelle autonome decisioni delle autorità di Praga, non si poteva non rilevare che l'atteggiamento da queste assunto nei confronti della signora Pacini si concretava nel mancato accoglimento di una richiesta fondata su gravi motivi familiari e che esso non appariva conforme allo spirito delle disposizioni di Helsinki.

Il Governo desidera assicurare l'interrogante che non mancherà di continuare ad adoperarsi, nei limiti in cui è possibile, per la soluzione del caso segnalato.

*Il Sottosegretario di Stato:* RADI.

CIRASINO, STEFANELLI E BACCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che negli ambienti economici e tra i risparmiatori della provincia di Brindisi, ed in particolare a Mesagne, esiste viva preoccupazione per le vicende della Cassa di risparmio di Puglia, agenzia di Mesagne, che hanno portato alla sospensione del direttore —

a) quali accertamenti siano stati eseguiti nel recente passato e, in caso negativo, le ragioni di tali omissioni;

b) quali indagini siano in corso e quali risultanze siano finora emerse soprattutto in ordine a non ponderate operazioni in materia edilizia;

c) quali iniziative intenda assumere per riportare tranquillità tra gli operatori economici e tra i risparmiatori e per assicurare all'istituto una direzione che corrisponda ai criteri indicati in sede parlamentare. (4-02656)

RISPOSTA. — La richiesta di informazioni formulata dall'interrogante non può essere assecondata malgrado l'eminente e qualificata sede da cui proviene l'istanza di conoscere elementi così dettagliati.

Si oppone, infatti, al suo accoglimento un preciso obbligo giuridico e cioè il segreto bancario sancito dall'articolo 10 della legge bancaria, il quale dispone che tutte le notizie, le informazioni o i dati riguardanti le aziende di credito sottoposte al controllo della Banca d'Italia sono tutelate dal segreto d'ufficio anche nei riguardi delle pubbliche amministrazioni.

Tale riservatezza, prescritta dalla legge, trova il suo presupposto e la sua logica non tanto nella tutela del cliente beneficiario dei finanziamenti e neppure nella tutela dell'istituto finanziatore — anche se questi interessi sono pur sempre considerati dalla norma giuridica — quanto nella finalità di tutelare il sistema creditizio, del quale la fiducia è uno dei pilastri, al cui corretto funzionamento, e cioè raccolta del risparmio ed esercizio del credito, la stessa legge bancaria, all'articolo 1, riconosce il carattere di pubblico interesse.

Può tuttavia informarsi l'interrogante che la Cassa di risparmio di Puglia, nell'ambito della propria autonoma responsabilità, ha adottato idonei provvedimenti di rigore nei confronti del direttore e del vice direttore dell'agenzia di Mesagne e che le operazioni creditizie incautamente effettuate dalle ricordate persone in contrasto con le norme interne sui rischi sono in corso di opportuna sistemazione senza alcun pregiudizio per gli operatori economici ed i risparmiatori della Cassa di risparmio di Puglia.

Si soggiunge ancora che la Banca d'Italia, quale organo di vigilanza bancaria e nell'ambito dei suoi compiti istituzionali segue il fatto particolare che si è verificato alla Cassa in questione così come, nell'eser-

cizio della sua funzione, avviene nei riguardi di tutte le aziende e gli istituti di credito.

*Il Sottosegretario di Stato: MAZZARINO.*

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se — premesso che la dogana di Novara è un problema da risolvere al più presto nell'interesse di tutto il novarese, anche per il fatto che da essa dipendono anche le due sezioni doganali istituite recentemente a Vercelli e fino ad oggi non ancora operanti per scarsità di personale — ritenga far conoscere i motivi per cui non sia stato possibile ancora ottenere un accordo nell'ambito delle amministrazioni locali per la scelta della nuova sede doganale, che è avvertita anche ad Arona (Novara) ed a Domodossola.

Per sapere inoltre se il Governo ritenga opportuno, al fine di non far correre il rischio alla città di Novara di vedersi portar via questo importante istituto della dogana, promuovere un urgente incontro delle amministrazioni interessate per stabilire finalmente la zona prescelta, che rappresenta la soluzione migliore sia per i collegamenti stradali che per quelli ferroviari e sia per non far troppo pesare sulle spalle dei contribuenti novaresi le spese iniziali, facendo così cessare questo gioco del tiramolla che vede impegnato da ben quattro anni, oltre al comune di Novara, la provincia, la Regione, la Intendenza di finanza e l'ufficio tecnico erariale, e tenendo soprattutto presente che i due miliardi stanziati dallo Stato, dopo quattro anni di svalutazione, sono diventati un po' pochini.

(4-01792)

RISPOSTA. — Il motivo che finora ha ostacolato la realizzazione della nuova sede della dogana di Novara, va ricercato essenzialmente nel mancato accordo in merito alla scelta dell'area su cui essa dovrà essere edificata.

Nel marzo 1976 si è tenuta presso l'Intendenza di finanza di Novara una riunione tra tutte le amministrazioni interessate, allo scopo appunto di addivenire ad un chiara definizione dell'annoso problema.

A detta riunione hanno partecipato, oltre a funzionari dell'amministrazione finanziaria, i rappresentanti dei seguenti enti: regione Piemonte, provincia, comune, camera di commercio, unione industriale,

unione commercianti e associazione spedizionieri.

Dalla discussione è emerso però l'atteggiamento rigido dei rappresentanti dell'amministrazione comunale, che si oppongono a valutare con qualche disponibilità l'insediamento della dogana nella zona denominata Agognate dichiarandosi fermi nel proposito di scelta della zona denominata Boschetto.

Di fronte alle cennate divergenze e nella responsabile consapevolezza di dover comunque sbloccare la situazione, l'Amministrazione, in data 21 maggio 1977, ha ritenuto opportuno, pur rimuovendo talune persistenti posizioni di stallo indicare nella zona di Agognate l'area che dovrà essere scelta per la sistemazione della nuova sede doganale.

Tale scelta risponde a criteri obiettivi quali, in sostanza, la migliore ubicazione del territorio e la maggiore facilità di accesso per i trasporti internazionali su strada; essa, inoltre, facilita la più sollecita ultimazione del costruendo complesso e consente per di più di realizzare una congrua economia.

Per l'Amministrazione finanziaria la soluzione ottimale resta quella che più di ogni altra si presenti meglio rispondente alle esigenze generali del commercio internazionale e di tutti gli operatori economici, in armonia, naturalmente, con gli interessi delle comunità locali.

In tale prospettiva, quindi, l'Amministrazione è pienamente disponibile per un riesame di tutto il problema, purché ciò avvenga in uno spirito di effettiva collaborazione e senza pregiudiziali di alcun genere.

*Il Ministro:* PANDOLFI.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, con un ordine del giorno approvato all'unanimità, i commercianti ed i gestori di locali pubblici ed operatori turistici di Orta (Novara) hanno dichiarato guerra alla regione Piemonte, perché da troppo tempo ha rimandato la nomina del consiglio di amministrazione dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo del lago di Orta;

per sapere inoltre, di fronte alla clamorosa presa di posizione, che rappresenta una chiara denuncia degli ostacoli che la

Regione avrebbe frapposto nella delicata questione della composizione dell'Ente, se ritenga opportuno intervenire per sollecitare la normalizzazione dell'attività del consiglio di amministrazione, al fine di poter continuare il positivo risultato ottenuto dalla gestione commissariale, di fare conoscere il Cusio in Italia ed all'estero potenziando soprattutto la manifestazione turistica della «lunga notte di Orta», che nel 1976 ha richiamato sul lago un pubblico valutato intorno alle 20 mila persone, tenendo presente che i commercianti ed esercenti della zona si sono già autotassati per finanziare la nuova edizione della manifestazione.

(4-02869)

**RISPOSTA.** — La regione Piemonte, in merito a quanto forma oggetto dell'interrogazione presentata dall'interrogante, ha comunicato che, successivamente al riconoscimento della stazione di turismo e soggiorno e dell'istituzione dell'azienda autonoma del Lago di Orta, l'amministrazione regionale provvede a richiedere nella primavera del 1975 ai vari organismi previsti dalla legge, le designazioni dei rappresentanti in seno al costituendo consiglio di amministrazione.

Per la designazione dei datori di lavoro e dei lavoratori appartenenti alle categorie economiche interessate al turismo la richiesta venne fatta dapprima tramite gli uffici provinciali del lavoro e quindi tramite l'ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione delegato con circolare 9 settembre 1975, n. 37, dal Ministero del lavoro ad individuare le categorie maggiormente rappresentative ed a effettuare la scelta di concerto con la Regione in base a terne di nominativi indicate dalle categorie stesse.

Purtroppo le designazioni delle terne di nomi da parte di alcune categorie tardavano molto a pervenire nonostante i ripetuti solleciti e l'assiduo interessamento sia dell'ufficio regionale del lavoro sia dell'amministrazione regionale.

Alla mancata designazione di alcuni rappresentanti delle categorie interessate al turismo è quindi da imputare il ritardo della Regione nel costituire il consiglio di amministrazione dell'azienda autonoma, che è stato nominato non appena possibile con decreto del Presidente della giunta regionale 7 luglio 1977, n. 4271.

*Il Ministro:* ANTONIOZZI.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della domanda per la pensione di guerra avanzata dalla signora Felicita Citterio vedova Rho, nata il 27 novembre 1920 e residente a Invernigo (Como) in via Fiume 3, a seguito della morte del marito Plinio Rho, nato a Milano l'8 aprile 1914, avvenuta il 1° novembre 1943. (4-03400)

RISPOSTA. — Nei riguardi della signora Felicita Citterio, vedova dell'ex militare Plinio Rho deceduto il 1° novembre 1943 per infermità riconosciuta dipendente da causa di servizio di guerra, è stata emessa determinazione concessiva di trattamento pensionistico indiretto a decorrere dal 1° novembre 1975, primo giorno del mese successivo alla data di presentazione della domanda.

Detto provvedimento è stato trasmesso al comitato di liquidazione per la prescritta approvazione e, non appena approvato, verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Como per la corresponsione degli assegni spettanti all'interessata.

La signora Felicita Citterio, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sull'ulteriore corso della pratica.

*Il Sottosegretario di Stato:* ABIS.

FIOR ET E MIGLIORINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi del mancato inizio dei lavori indispensabili per dare un minimo di funzionalità alla stazione ferroviaria di Pordenone, per la cui realizzazione, col piano di interventi straordinari 1974, era stata assegnata al compartimento di Venezia la somma di un miliardo di lire, a carico del capitolo settimo, con l'esplicita indicazione Pordenone.

Si fa presente che le strutture ferroviarie della stazione di Pordenone sono le stesse del 1865, nonostante l'accresciuto traffico conseguente all'elevazione della città a capoluogo di provincia, allo straordinario sviluppo industriale e al notevole incremento degli scambi commerciali.

Il mancato inizio dei lavori ha destato e desta fra gli utenti vivissimo malumore che, specie nelle ore di afflusso dei pendolari lavoratori e studenti, ha assunto una ampiezza tale che, se non si porrà rimedio

con urgenza, determinerà incresciosi episodi di intolleranza, assolutamente inusitati per una popolazione civile come quella di Pordenone, ma anche perché non si comprende, come le autorevoli assicurazioni governative di dare priorità alla dotazione di servizi e alla esecuzione di opere pubbliche nelle zone del Friuli colpite dal terremoto, non trovino riscontro nell'attività concreta dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato; per altro tanto sollecita ed encomiabile nel periodo dell'emergenza.

(4-03356)

RISPOSTA. — Per la sistemazione e il potenziamento degli impianti ferroviari della stazione di Pordenone, l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha già provveduto ad elaborare i progetti concernenti gli interventi da attuare.

È stato però rilevato che la disponibilità di un miliardo per il finanziamento relativo al piano di interventi straordinari è del tutto insufficiente per la realizzazione di tutte le opere previste, per cui, nell'impossibilità di reperire altri fondi, si è avuto cura di individuare una prima fase di interventi prioritari, rimandando al piano integrativo, di prossima approvazione, l'attuazione delle altre infrastrutture.

Pertanto, al fine di venire incontro alle aspettative ed alle necessità della popolazione locale, i citati provvedimenti di prima fase sono stati studiati tutti per il miglioramento del solo servizio viaggiatori. In particolare è previsto l'allargamento e l'allungamento del secondo marciapiede, la costruzione della relativa pensilina, nonché la realizzazione di un sottopassaggio viaggiatori a servizio del suddetto marciapiede.

La proposta di spesa concernente tali provvedimenti è stata già approntata e quanto prima verrà sottoposta all'approvazione del consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato. Si assicura che appena tale proposta verrà approvata si provvederà senz'altro a dare inizio ai suindicati lavori.

*Il Ministro:* LATTANZIO.

FORTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando sarà definita la pratica di pensione di guerra del signor Pasquale Villano, nato il 16 settembre 1914, abitante in via Roma 165, di Roccapiemonte (Salerno) il quale, ai sensi delle leggi vi-

genti, oppose ricorso, presso la Corte dei conti, ad un precedente giudizio degli uffici competenti di codesto Ministero, in data 13 gennaio 1970. (4-03364)

**RISPOSTA.** — In merito alla pratica relativa al signor Pasquale Villano, sono in corso i necessari adempimenti per far luogo, ai sensi dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, alla revisione amministrativa del decreto ministeriale n. 2394005 dell'11 novembre 1969, con il quale al predetto venne negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra delle infermità: catarro bronchiale, esiti di pleurite latero basale destra ed esiti RX di sinusite frontale con flogosi timpanica sinistra. E ciò a seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale n. 794214 prodotto dalla parte avverso il cennato provvedimento di diniego.

A tal fine, infatti, gli atti concernenti il signor Villano sono stati trasmessi alla commissione medica superiore per un conclusivo parere tecnico-sanitario.

Si assicura l'interrogante che non appena il suindicato superiore collegio medico avrà formulato, al riguardo, il proprio avviso, verranno adottati, con ogni possibile urgenza, i provvedimenti del caso.

*Il Sottosegretario di Stato: ABIS.*

**FORTE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere i motivi per cui la pratica di pensione di guerra del signor Antonio Isidoro, domiciliato in Vico Speranza di Roccapiemonte (Salerno), presentata nel lontano 1964 - numero di posizione 1510612 - fino ad oggi non ha ancora avuto alcun esito. (4-03365)

**RISPOSTA.** — Con decreto ministeriale del 12 ottobre 1967, n. 3215371, al signor Antonio Isidoro venne concessa indennità per una volta tanto pari a due annualità della pensione di ottava categoria dal 1° luglio 1961, per l'infermità lieve risentimento renale. Con lo stesso provvedimento, inoltre, all'interessato fu negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per l'allegata lesione al capo, i cui esiti per altro non furono riscontrati in sede di visita pensionistica, e per le infermità catarro bron-

chiale cronico e pregressa malaria, perché non debitamente constatate, dalle competenti autorità militari o civili, entro il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra o attinente alla guerra, come tassativamente disposto dall'articolo 24, primo comma, della legge 9 novembre 1961, n. 1240.

Avverso il surriferito provvedimento, il signor Isidoro presentò alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 755826.

Intervenuta la legge 28 luglio 1971, numero 585, che, con l'articolo 13, ha demandato a questa amministrazione il compito di procedere alla revisione dei provvedimenti impugnati in via giurisdizionale ove non sia iniziata la relativa istruttoria da parte della procura generale della Corte dei conti, si è provveduto, in applicazione della surriferita norma di legge, al riesame della posizione pensionistica del signor Isidoro.

Dal cennato riesame è risultato che il predetto è stato prigioniero durante l'ultimo conflitto. Poiché per i prigionieri di guerra le sopravvenute disposizioni di cui all'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313, non prevedono più alcun termine per la constatazione sanitaria delle infermità denunciate, la pratica relativa all'interessato è stata esaminata nel merito per quanto concerne, in particolare, la dipendenza da causa di servizio di guerra delle affezioni non ammesse a pensione.

In tale sede, però, non sono emersi elementi che consentano di ricollegare dette infermità con il servizio militare e la successiva prigionia subita dal signor Isidoro durante la guerra 1940-45.

Tuttavia, dato che l'istante ha affermato, tra l'altro, di essere stato ricoverato presso l'ospedale militare di Bari nel maggio 1973, si è ritenuto opportuno, ai fini di acquisire ogni possibile elemento di giudizio, interessare detto ospedale perché faccia conoscere se risulti effettivamente tale ricovero e, in caso affermativo, trasmetta copia integrale della relativa cartella clinica.

Si assicura l'interrogante che non appena ultimata la istruttoria in corso, saranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso.

*Il Sottosegretario di Stato: ABIS.*

**FRANCHI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali il Ministero non ha ancora evaso la pratica di



pensione a favore del soldato Giovanni Rovai di Pietrasanta (Lucca) (ricorso gerarchico n. 27869 - ufficio RI-GE), per decorticazione polmonare e resezione della ottava costola, in seguito ad infermità contratta nel 1952 in Corea presso l'ospedale della Croce rossa italiana n. 68 (Jong-Dung-Po). (4-03323)

**RISPOSTA.** — Con determinazione del 31 ottobre 1974, n. 2555594/Z, al signor Giovanni Rovai è stato negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per l'infermità esiti di intervento di decorticazione polmonare sinistra consecutivo ad empiema Tbc, con persistenti esiti di pleurite e fibrosi sottoclaveare omolaterale e di resezione dell'ottava costola e ciò in quanto tale affezione non risulta essere in relazione con il servizio del predetto prestato alle dipendenze dell'unità sanitaria della Croce rossa italiana intervenuta, per conto dell'ONU, nella guerra di Corea.

Avverso il surriferito provvedimento di diniego, l'interessato ha presentato, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, ricorso gerarchico assunto a protocollo con il numero 27869/RI-GE.

In conseguenza, sono stati avviati i relativi adempimenti e, tra l'altro, è stato chiesto al signor Rovai di fornire, a sostegno di quanto affermato nel suo ricorso, ogni utile precisazione, nonché di presentare tutta la documentazione che, a suo giudizio, possa avere rilevanza ai fini della definizione del gravame.

Tale richiesta è rimasta inevasa in quanto il ricorrente non ha fatto pervenire, sino ad oggi, alcuna certificazione o, quanto meno, una qualsiasi comunicazione.

Tuttavia, dato che il signor Rovai, nel proporre domanda di pensione, ha allegato un certificato medico in cui il dottor Agostino Masini Luccetti attesta di aver curato l'istante per infermità pleurica sin dal novembre 1952, si è ritenuto opportuno, ai fini di non trascurare alcuna possibilità di indagine, effettuare accertamenti in proposito per il tramite dell'ufficio del medico provinciale di Lucca.

Si assicura l'interrogante che, non appena ultimata l'istruttoria in corso, saranno adottati, con ogni sollecitudine, i provvedimenti del caso.

*Il Sottosegretario di Stato:* ABIS.

**GIULIARI E FRACANZANI.** — *Al Governo.* — Per conoscere quali enti, fra quelli individuati e classificati nella tabella allegata alla legge 20 marzo 1975, n. 70, hanno soddisfatto gli adempimenti previsti dal primo comma dell'articolo 25 e in surrogazione di quali enti è intervenuto il Governo, con analogo fine, come previsto dallo stesso articolo al terzo comma. (4-03295)

**RISPOSTA.** — In relazione alla interrogazione si forniscono i seguenti elementi:

1) prospetto contenente la situazione al 1° ottobre 1977 dei regolamenti deliberati da ciascun ente nonché un riepilogo finale, dal quale risulta che degli 88 enti contemplati nella tabella annessa alla legge n. 70, 65 hanno presentato all'approvazione il nuovo regolamento; 63 di tali regolamenti sono stati esaminati e di essi 2 hanno ottenuto l'adesione dell'ufficio mentre per gli altri 61 sono state formulate osservazioni di varia natura.

Dei 61 regolamenti restituiti con osservazioni, 12 sono stati rideliberati e nuovamente presentati a questa presidenza; di essi 9 sono stati esaminati; 5 hanno riportato l'adesione, mentre 4 sono stati oggetto di nuove osservazioni;

2) La maggior parte dei 23 enti che non hanno ancora presentato il regolamento è compresa nella tabella B annessa al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977 n. 616, il quale, tra l'altro, prevede un complesso procedimento diretto, in linea primaria, ad accertare se gli enti nazionali e interregionali operano in tutto o in parte nelle materie previste dallo stesso decreto del Presidente della Repubblica numero 616 del 1977 e per le quali le relative funzioni amministrative siano state trasferite o delegate alle regioni o attribuite agli enti locali;

3) Gli enti inadempienti sono stati ripetutamente sollecitati a provvedere; per nessuno di essi però è stato disposto l'intervento sostitutivo ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 25, in considerazione dei motivi di cui al precedente punto 2).

*Il Sottosegretario di Stato per la riforma della pubblica amministrazione:* BRESSANI.

**LABRIOLA E ACHILLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se il Governo ritenga di valutare favorevolmente le obiezioni, ed adottare gli atti con-

seguenziali, che negli ambienti accademici, attraverso regolari deliberazioni di indirizzo di numerose università, adottate sia in sede di senato accademico, sia in sede di consiglio di facoltà, nonché da parte delle forze sindacali, sono state mosse alla determinazione del Ministero della pubblica istruzione relativa alla sospensione del rilascio del nullaosta per gli incarichi del corso di laurea in storia, regolarmente banditi ed assegnati per l'anno accademico 1977-78;

tenuto conto che:

a) l'incertezza tuttora determinante nelle questioni relative all'ordinamento universitario rende ogni interpretazione delle norme vigenti opinabile, e in ogni caso è tale da implicare l'esclusione di interpretazioni restrittive e di tipo fiscale;

b) gli iscritti di molti altri corsi di laurea sono in numero certamente non superiore, senza che giustamente il competente Ministero abbia adottato analoga determinazione;

c) se anche si volesse ritenere per assurdo valida la predetta determinazione, si dovrebbe convenire sulla sua insanabile intemperività, poiché essa avrebbe dovuto diramarsi prima dell'atto con il quale sono stati banditi gli incarichi stessi, determinando allo stato diritti quesiti nei docenti già investiti del loro incarico da deliberazioni che l'università ha adottato nella sua inderogabile autonomia. (4-03516)

RISPOSTA. — L'articolo 5 della legge 25 gennaio 1962, n. 16, ha, come è noto, decentrato alle università tutte le competenze relative agli incarichi di insegnamento con l'eccezione del nulla osta al conferimento degli stessi che resta di competenza del Ministero sentito, nei casi previsti, il parere della prima sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione e riscontrata la legittimità delle delibere degli organi accademici contenenti le proposte di conferimento. La sospensione del rilascio del nulla osta è da collegare, pertanto, a motivi meramente procedurali, in quanto il Ministero aveva, solamente, invitato le università ad attendere il nulla osta prima di dare luogo all'effettivo conferimento degli incarichi. Tant'è che, concluso l'esame delle deliberazioni degli organici accademici, si è subito provveduto all'invio dei nulla osta.

*Il Sottosegretario di Stato:* FRANCA FALCUCCI.

MATTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se la competente direzione generale gli abbia prospettato la grave situazione di paralisi in cui versa la conservatoria dei registri immobiliari di Palermo a causa della carenza di personale verificatasi negli ultimi anni ed accentuatasi in questo ultimo periodo, situazione per altro rappresentata dal conservatore agli uffici superiori e rimasta priva di ogni conseguente provvedimento.

In relazione a quanto sopra l'interrogante chiede di conoscere quali disposizioni vorrà emanare in considerazione che, attualmente, si deve esclusivamente al senso di responsabilità e di abnegazione di quello sparuto nucleo di dipendenti presenti se la paralisi non è totale. (4-02678)

RISPOSTA. — La rappresentata carenza di personale nella conservatoria dei registri immobiliari di Palermo è ben nota alla Amministrazione, che anche attraverso i rapporti pervenuti sull'argomento da parte dei competenti organi direttivi locali segue con attenzione le vicende del suddetto ufficio ipotecario.

Deve sottolinearsi tuttavia che sussistono attualmente ben scarse possibilità di porre serio e stabile riparo ad un fenomeno che non riguarda la sola sede di Palermo ma che investe in vario modo gli uffici ipotecari. Per una più chiara visione del problema è forse non superfluo fornire alcune indicazioni dell'attuale stato di difficoltà, del quale sono individuabili, a giudizio dell'Amministrazione, cause e rimedi.

Le prime hanno radici non recenti, e sono da ricollegare alle norme della legge del 25 luglio 1971, n. 545. Con essa si provvede ad elevare da 97 a 122 il numero delle conservatorie dei registri immobiliari, ma non vi fu alcuna previsione di adeguamento dei ruoli organici. Ne conseguì una inevitabile dispersione di personale, da frazionare in un maggior numero di uffici ipotecari; la situazione subì poi un ulteriore aggravio per effetto delle disposizioni sull'esodo e delle norme agevolative in favore degli ex combattenti.

Dall'applicazione di tali norme sono derivati effetti doppiamente negativi: si sono privati i servizi ipotecari di esperienze valide, mentre non è stato possibile sostituire con elementi nuovi il personale collocato a riposo, avendo la legge vietato il riconferimento dei posti resisi disponibili. I rimedi dunque a giudizio dell'Amministrazione

ne debbono partire proprio da un riesame della delineata situazione normativa, che rimuova in favore del ripristino delle originarie dotazioni organiche i vincoli stabiliti dalle cennate leggi.

È per altro anche necessario che a monte di questa iniziativa siano individuati e definiti i criteri per un assetto stabile degli uffici finanziari, da conseguirsi attraverso una meditata operazione di semplificazione e di ammodernamento delle procedure, unita ad una riorganizzazione e razionalizzazione dei servizi in grado di garantire una maggiore efficienza operativa agli uffici, anche sotto forma di una più agile mobilità del personale.

Sono queste, in definitiva, le linee di indirizzo lungo le quali si sta svolgendo il lavoro di un'apposita commissione di studio, incaricata di proporre soluzioni nuove per la revisione delle procedure e per la riforma delle strutture dell'Amministrazione finanziaria, sia al centro sia in periferia. Frattanto, impegno serio e concreto dell'Amministrazione è quello di utilizzare al massimo le forze disponibili anche attraverso temporanei spostamenti di personale e facendo ricorso in qualche caso all'istituto del distacco da altro ufficio finanziario, nella prospettiva a breve di qualche miglioramento che non sottovaluti le difficoltà operative della conservatoria di Palermo, e che potrà realizzarsi con la prossima immissione in servizio dei vincitori del concorso per mansioni di segretario, recentemente espletato.

*Il Ministro:* PANDOLFI.

MEUCCI E GIORDANO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere a che punto si trovino i provvedimenti intesi a determinare un piano di programma al fine di corrispondere alle norme della legge n. 285 sulla assunzione dei giovani che prevede anche il settore dei beni culturali ed ambientali fra quelli che dovranno conoscere alla soluzione del gravissimo problema della disoccupazione giovanile.

Gli interroganti fanno presente l'urgenza e l'importanza della questione ed invitano il ministro a voler disporre, con la più sollecita attenzione, i provvedimenti necessari e le conseguenti disposizioni, superando ogni possibile eventuale difficoltà.

(4-03332)

RISPOSTA. — Il Ministero si è mosso con la necessaria sollecitudine per l'importanza che il problema dell'occupazione giovanile assume in sede nazionale. Al riguardo, già il 20 luglio 1977, sono state impartite dettagliate e rigorose istruzioni a tutti gli uffici periferici per una capillare raccolta dei dati sulle necessità e le possibilità di impiego di giovani su tutto il territorio nazionale, dando il necessario e giusto rilievo alle regioni meridionali.

In questi giorni è stata completata la raccolta dei dati ed è stata predisposta una programmazione definitiva, ancorché non esaustiva di tutte le possibilità occupazionali che il Ministero per i beni culturali e ambientali può attualmente fornire, da realizzarsi nel periodo di validità della legge n. 285 del 1977. Intanto non è stato trascurato l'aspetto operativo e concreto e già in agosto sono stati trasmessi al CIPE, per la necessaria approvazione, 7 progetti, piloti e sperimentali, per l'occupazione di 650 giovani nei settori delle arti e degli archivi.

E di questi giorni, come si diceva, la messa a punto del programma che riguarda i tre settori di attività del Ministero (arti, archivi, biblioteche): se approvato esso consentirà la occupazione di alcune migliaia di giovani. Sarà cura del Ministero provvedere, al momento opportuno, alla qualificazione degli stessi. Più del 70 per cento di quei giovani saranno occupati nelle regioni meridionali e ove, precisamente, è più forte la richiesta di lavoro.

Si ritiene, pertanto, di avere dedicato e di dedicare la massima attenzione al problema cercando di superare ogni possibile difficoltà, ben consapevoli delle aspettative provenienti dal mondo giovanile.

*Il Ministro:* PEDINI.

NICOLAZZI, CASTOLDI E MAGNANI NOYA MARIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a) il Ministero delle finanze, con lettera in data 21 maggio 1977 indirizzata al comune di Novara, ha disposto di costruire la nuova sede della dogana nella zona di Agognate;

b) tale decisione ministeriale sarebbe stata adottata perché aderente alle istanze formulate, in proposito, dalla regione Piemonte, dall'amministrazione provinciale di

Novara, dalla camera di commercio, industria e agricoltura di Novara, dall'associazione degli industriali di Novara, ecc.;

c) quanto asserito dal Ministero non trova riscontro nel verbale della seduta del 18 marzo 1977, in quanto nel corso di tale riunione tutte le rappresentanze della regione, degli enti locali e delle forze sociali della provincia hanno convenuto, riconoscendo valide le tesi sostenute dall'amministrazione comunale di Novara, di ubicare la nuova sede della dogana nella zona Boschetto, perché rispondente agli interessi della provincia sia sotto l'aspetto urbanistico, sia per la salvaguardia del territorio, sia, infine, per lo sviluppo dei trasporti;

d) le motivazioni ministeriali, circa la opportunità di edificare la nuova sede della dogana in zona Agognate, sono da disattendere perché in contrasto con la volontà manifestata da tutti gli organi regionali, provinciali e comunali e con le scelte operate dalla CEE in materia di coordinamento fra trasporto su rotaia e trasporto su strada -; se il ministro ritenga indispensabile disporre il riesame della pratica al fine di accertare i veri motivi - perché quelli addotti dagli uffici non rispondono a verità - in base ai quali il Ministero delle finanze ha imposto, con metodi non accettabili, la costruzione della nuova dogana di Novara in zona diversa da quella richiesta dagli interessati che risponde alle esigenze del comune di Novara.

Gli interroganti chiedono, in particolare, che il ministro nomini una apposita commissione che adotti - per quanto concerne la immediata costruzione della nuova sede degli uffici già citati - quei provvedimenti richiesti dalle amministrazioni locali e dalle forze sociali nell'esclusivo interesse della comunità. (4-02806)

RISPOSTA. — Il motivo che finora ha ostacolato la realizzazione della nuova sede della dogana di Novara, va ricercato essenzialmente nel mancato accordo in merito alla scelta dell'area su cui essa dovrà essere edificata. Nel marzo 1977 si è tenuta presso l'intendenza di finanza di Novara una riunione tra tutte le amministrazioni interessate, allo scopo appunto di addivenire ad una chiara definizione dell'annoso problema.

A detta riunione hanno partecipato, oltre a funzionari dell'Amministrazione finanziaria, i rappresentanti dei seguenti enti: re-

gione Piemonte, provincia, comune, camera di commercio, unione industriale, unione commercianti e associazione spedizionieri.

Dalla discussione è emerso però l'atteggiamento rigido dei rappresentanti dell'Amministrazione comunale, che si oppongono a valutare con qualche disponibilità l'inseadimento della dogana nella zona denominata Agognate dichiarandosi fermi nel proposito di scelta della zona denominata Boschetto.

Di fronte alle cennate divergenze e della responsabile consapevolezza di dover comunque sbloccare la situazione, l'Amministrazione, in data 21 maggio 1977, ha ritenuto opportuno pur rimuovendo talune persistenti posizioni di stallo indicare nella zona di Agognate l'area che dovrà essere scelta per la sistemazione della nuova sede doganale.

Tale scelta risponde a criteri obiettivi quali, in sostanza, la migliore ubicazione del territorio e la maggiore facilità di accesso per i trasporti internazionali su strada; essa, inoltre, facilita la più sollecita ultimazione del costruendo complesso e consente per di più di realizzare una congrua economia.

Per l'Amministrazione finanziaria la soluzione ottimale resta quella che si presenti meglio rispondente alle esigenze generali del commercio internazionale e di tutti gli operatori economici, in armonia, naturalmente, con gli interessi delle comunità locali.

In tale prospettiva, quindi, l'Amministrazione è pienamente disponibile per un riesame di tutto il problema, purché ciò avvenga in uno spirito di effettiva collaborazione e senza pregiudiziali di alcun genere.

Il Ministro: PANDOLFI.

SERVADEI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere se sia a conoscenza del notevole malumore popolare causato dalla opportuna pubblicità data dalla stampa locale alle denunce dei redditi dei maggiori contribuenti.

Si è trattato della dimostrazione di come, nonostante le innovazioni formali e sostanziali nel rapporto fiscale, il medio-alto contribuente continui in molti casi ad indicare cifre inadeguate anche per la elementare sussistenza personale e familiare, in un rapporto totalmente falsato rispetto,

esempio, ai portatori di redditi fissi. Da un sommario esame delle varie situazioni espressi nell'ambito nazionale (le conoscenze dirette dell'interessato fanno riferimento alla situazione romagnola); sembra emergere la costante che i maggiori portatori di redditi di qualche rilievo sono i professionisti dipendenti da organismi pubblici, obbligati pertanto a denunciare almeno le cifre percepite nel rapporto professionale fisso. Si tratta di una indicazione chiaramente non corrispondente alla realtà, sia per i professionisti in genere che per molte altre categorie di redditeri autonomi.

L'interrogante ritiene che il notevole interesse posto dalla pubblica opinione a questo stato di cose vada opportunamente messo a profitto mediante la creazione di nuovi rapporti di collaborazione fra fisco ed organizzazioni amministrative locali, e ciò al di fuori di ogni altra iniziativa autonoma da parte dell'erario.

Il problema resta quello di non perdere altro prezioso tempo, di dare la massima pubblicità alle risultanze, di fissare modalità partecipative nella fase degli accertamenti assai rapide e snelle, di applicare nei confronti degli evasori tutti i rigori previsti dalla legge.

Se messa a profitto con intelligenza ed impegno, l'attuale fase può veramente rappresentare una svolta nella coscienza e nei comportamenti fiscali dell'intera collettività nazionale, facendola finita con un malcostume che non è certamente estraneo agli attuali gravi mali del paese. (4-02402)

**RISPOSTA.** — L'esistenza di aree cospicue di evasione alle imposte dirette ed una certa tendenza ancora riscontrabile in tale direzione sono fatti innegabili che emergono anche dalla interpretazione delle elaborazioni statistiche predisposte con l'ausilio del supporto meccanografico.

L'Amministrazione è però fermamente decisa ad arginare tale fenomeno, ed a tal fine si ritiene che i predetti dati statistici, ulteriormente elaborati, potranno costituire una preziosa e fondamentale base conoscitiva per l'adozione di utili indirizzi operativi.

Anche gli accertamenti globali a carico dei contribuenti sorteggiati, pur con i limiti riconoscibili in un meccanismo che non consente scelte selettive nella individuazione dei soggetti da sottoporre a controllo, costituiscono per l'Amministrazione un valido

strumento nell'ambito della più vasta e capillare attività accertatrice svolta dagli uffici. Notevoli risultati è lecito attendersi anche dall'azione coordinata fra tutti gli organi preposti ai servizi dell'imposizione diretta e indiretta, oltre che dai comandi della guardia di finanza: per il conseguimento di tale obiettivo sono già state emanate specifiche direttive.

Particolare segnalazione merita per altro l'iniziativa attraverso la quale si mira a stabilire un clima di intensa e serena collaborazione con le amministrazioni comunali.

Allo scopo e più in particolare per l'esame di taluni problemi connessi alla migliore attuazione della riforma fiscale è stata anche istituita una apposita commissione a livello centrale, composta da funzionari dell'Amministrazione e da rappresentanti dell'associazione nazionale dei comuni italiani. È già stato elaborato da tale organismo un primo documento che riassume i più qualificanti punti delle intese raggiunte, fra le quali si segnala la ricerca di idonee misure operative dirette al perseguimento di obiettivi di migliore perequazione tributaria, da conseguirsi anche attraverso una lotta serrata agli evasori sia totali che parziali.

Sono da ravvisarsi in tale quadro le attività di ricerca che analoghe commissioni operanti a livello regionale sono state chiamate a svolgere, ed anche in questo caso la finalità è quella di rendere permanente e concreta la partecipazione degli enti locali al procedimento di accertamento dei redditi delle persone fisiche, in armonia con la previsione dell'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, così come modificato dall'articolo 13 della legge 13 aprile 1977, n. 114.

*Il Ministro:* PANDOLFI.

**SERVADEI.** — *Ai Ministri del tesoro e del commercio estero.* — Per conoscere se sia vero che nei primi 7 mesi del 1977 il cosiddetto credito totale interno ha abbondantemente superato i limiti posti dalla famosa lettera d'intenti al Fondo monetario internazionale.

L'interrogante non ha mai pensato che la lettera d'intenti fosse da considerare una specie di « letto di Procuste » entro cui costringere l'economia del paese, ben sapendo che in una realtà economica interna e

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1977

internazionale in rapida mutazione è buona regola considerare le previsioni attendibili solo entro certi limiti.

Tuttavia, se esistono buone ragioni per allontanarsi da qualcuno dei vincoli a suo tempo negoziati, è bene farle conoscere per non dare l'impressione d'un Governo che si muove in maniera contraddittoria e approssimativa, e cioè con criteri rigidi e severi alcune volte e con criteri elastici e concilianti altre volte.

Anche s'è difficile pensare che il tasso d'inflazione possa realmente diminuire nelle proporzioni volute dalla lettera (cioè dal 22 al 13 per cento), la rinuncia a sorvegliare — senza serie ragioni — determinate variabili del nostro sistema economico potrebbe far sospettare un certo fatalismo nei confronti del processo inflazionistico e degli effetti che ne derivano. (4-03141)

RISPOSTA. — Dai dati provvisori disponibili per il mese di luglio 1977 il credito totale interno ha in detto mese mostrato una accelerazione che ne ha fatto allontanare l'andamento dalla linea di tendenza prevista dagli accordi con il Fondo monetario internazionale.

Deve comunque osservarsi che sarebbe impropria la valutazione, con riguardo a detto mese di un eventuale sconfinamento del credito rispetto ai livelli concordati con il Fondo monetario internazionale, in quanto nella lettera d'intenti venivano fissati limiti complessivi nell'espansione dell'aggregato di che trattasi che non facevano in alcun caso riferimento alla data suindicata, ma ai mesi di giugno, settembre, dicembre 1977 e marzo 1978.

Con riguardo a quanto sopra si è in grado di affermare che nel secondo trimestre 1977, primo periodo di applicazione degli accordi con il Fondo monetario internazionale, il credito totale interno ha rispettato il massimale intermedio di 8.200 miliardi previsto dalla lettera d'intenti.

Per quanto concerne la politica economica e monetaria del Governo intesa a contrastare il processo inflazionistico, premesso che dalla relazione previsionale e programmatica emerge l'indicazione che l'evoluzione dei prezzi si potrà conformare a quanto previsto nella lettera di intenti, si precisa che tutta l'azione svolta, soprattutto a partire dall'autunno del 1976, ha riguardato l'obiettivo del controllo della spirale dei

prezzi, sia attraverso la manovra fiscale e tariffaria, sia per mezzo di misure di restrizioni monetarie e creditizie nonché mediante una moderazione della dinamica del costo del lavoro e della scala mobile. Gli ultimi dati relativi ai mesi di luglio e agosto (rispettivamente +0,6 per cento e 0,9 per cento, per i prezzi al consumo; +0,3 per cento e 0,7 per cento per i prezzi all'ingrosso) mostrano che la suddetta azione ha già conseguito risultati di qualche rilievo.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAZZARINO.*

SPONZIELLO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza delle vicende che stanno caratterizzando, tra vive proteste, lo sviluppo dell'università salentina.

Recentemente, per realizzare determinate strutture di quell'università, si sono avviate le pratiche per la espropriazione di ben 167 ettari di terreno, compresi in una fascia distante 6 chilometri dal capoluogo del Salento, caratterizzati tutti da coltivazioni pregiate ad alto reddito e su cui vivono centinaia di piccoli proprietari e contadini i quali, tra l'altro, dovrebbero ricevere un risibile risarcimento rispetto al valore dei terreni che sarebbero costretti ad abbandonare.

Poiché tutto lo sviluppo in atto dell'università salentina avviene senza una visione organica dei vari problemi che scaturiscono sia dalla esigenza di non sacrificare terreni largamente produttivi, soprattutto in questo momento particolarmente difficile per l'economia del paese, sia dalla tutela di legittimi interessi di piccoli proprietari e lavoratori, sia dalla irrazionalità di trasferire a sei chilometri di distanza dal capoluogo salentino determinate strutture universitarie, comportanti, tra l'altro, inevitabili maggiori costi per trasporti a carico degli stessi studenti, si chiede di conoscere se i ministri ritengano, nell'ambito delle rispettive competenze e responsabilità, di intervenire verso chi di ragione, almeno per suggerire e indirizzare le adottande decisioni verso soluzioni che, senza frenare il necessario sviluppo della università salentina, evitino il lavoro e la stessa sopravvivenza di centinaia di piccoli proprietari e contadini.

(4-01643)

RISPOSTA. — Il programma generale di sviluppo dell'università di Lecce, scaturito da uno studio delle esigenze scolastiche della Puglia meridionale, propone un modello organizzativo delle sedi universitarie a livello interprovinciale e ha individuato, come sede di primo insediamento, un'area ubicata nei comuni di Lecce e di Monteroni (Lecce), capace di contenere attrezzature per 8-12 mila studenti.

Essendo stato approvato, da parte del comitato tecnico amministrativo del provveditorato alle opere pubbliche, il progetto di massima, il consiglio di amministrazione di quella università, nella seduta del 20 dicembre 1976, ha approvato i progetti esecutivi e di primo stralcio relativi ai lavori per la realizzazione dell'unità dipartimentale n. 1 (lettere), del centro multinazionale e degli impianti sportivi.

In data 8 marzo 1977 si è tenuta a Bari, presso l'assessorato all'urbanistica della Regione, una riunione tendente ad avviare a soluzione il problema della variante alla strumentazione urbanistica dei comuni di Lecce e di Monteroni per l'ubicazione e per la costruzione della nuova sede della università di Lecce.

A tale riunione hanno partecipato il rettore, i rappresentanti della Regione, i sindaci dei comuni suddetti, i rappresentanti politici e sindacali, alcuni docenti e studenti ed i proprietari e coltivatori dei terreni da espropriare.

Su proposta del vice presidente della regione Puglia, sono stati costituiti due comitati, il primo dei quali coordinato dal rettore, impegnerà i sindaci di Lecce e di Monteroni unitamente alle forze sindacali, il secondo, coordinato dal responsabile della sezione urbanistica del provveditorato alle opere pubbliche della Regione, è costituito dai tecnici dell'università e dei comuni interessati.

Scopo essenziale di questi comitati è quello di reperire, possibilmente in agro di Lecce, aree da inserire nella previsione di piano regolatore come espansione per edilizia universitaria, in modo tale da dirottare su di esse gli impianti sportivi ed il centro multifunzionale (casa diurna dello studente) che attualmente sono previsti su terreni agricoli (circa 50 ettari).

*Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: FRANCA FALCUCCI.*

SPONZIELLO. — *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti.* — Per sapere se siano a conoscenza del ritardo di anni di tutte le pratiche inerenti a richieste di rimborsi rivolte all'ACI per la restituzione del di più pagato a titolo di *una tantum* sulle auto: per esemplificare ci si richiama alle tante domande di rimborso rivolte all'ACI di Salerno sin dal 1974 e per le quali gli aventi diritto ancora oggi sono in attesa di ricevere in restituzione il proprio denaro che, nella migliore delle ipotesi, sarà loro restituito svalutato e senza corresponsione di interessi. Altrettanto dicasi per le domande rivolte alla intendenza di finanza di Roma per ottenere il rimborso del pagato in più, per mero errore, sul bollo annuale di circolazione di autovettura: anche per queste domande, a titolo esemplificativo, si fa richiamo all'annosa domanda inoltrata, rimettendoci anche il costo della carta bollata, da Lea Tilli, da Roma, la cui domanda dorme sogni tranquilli chi sa mai su quale tavolo e di quale ufficio.

A stretto rigore, per simili comportamenti, ricorrerebbero sempre gli estremi di omissione di atti di ufficio per qualcuno, ma ci si limita ad osservare che con uno Stato mal funzionante non può meravigliare la sfiducia dei cittadini. (4-02982).

RISPOSTA. — In ordine al primo dei due punti in cui si articola la richiesta dell'interrogante, si fa presente che per la definizione delle relative domande di rimborso è necessario che venga eseguito il controllo della regolarità di ciascun documento a mezzo del quale è stato effettuato il versamento del tributo straordinario, istituito con il decreto-legge 6 luglio 1974, n. 251, convertito con modificazioni nella legge 14 agosto 1974, n. 346. L'incarico da affidare all'ACI, ed in relazione al quale sono in corso i contatti per definire l'importo globalmente richiesto per tale operazione, mira appunto a conseguire il suddetto risultato. Dopo di che è intendimento dell'Amministrazione farsi carico di una congrua accelerazione delle procedure, in modo da venire incontro al più presto alle giuste aspettative dei contribuenti interessati.

Anche per i rimborsi delle somme corrisposte in più a titolo di tassa di circolazione sono previste apposite procedure e tempi tecnici adeguati, che, per altro, quanto al caso particolare segnalato dall'interrogante

si ha motivo di ritenere già positivamente superati.

Si ha, infatti, notizia che l'intendenza di finanza di Roma ha già inoltrato da tempo alla competente ragioneria provinciale dello Stato l'autorizzazione per l'emissione dell'ordinativo di pagamento della somma corrisposta in più dalla interessata.

*Il Ministro delle finanze:*  
PANDOLFI.

TREMAGLIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere per quale motivo i numerosi solleciti effettuati dai responsabili della scuola di Stommeln (Colonia) per avere l'autorizzazione ministeriale per gli esami di scuola media, non abbiano sino ad ora ottenuto alcun esito.

L'interrogante chiede inoltre di sapere che cosa intendano fare per var vivere la scuola a doppia uscita di Stommeln.

(4-02960)

RISPOSTA. — Il Ministero degli affari esteri in data 3 giugno 1977, ha telegrafato al consolato generale d'Italia in Colonia i nominativi dei commissari nominati per gli esami di licenza media presso la scuola di Stommeln, esami che hanno avuto inizio il 20 giugno 1977, secondo quanto proposto dalla stessa scuola in relazione al calendario scolastico colà in vigore.

Desidero per altro far rilevare che questo Ministero segue le sorti della scuola in questione con estremo favore, come del resto dimostra il mantenimento del riconoscimento legale conservato alla scuola di Stommeln, dopo la sua ristrutturazione quale scuola a doppia uscita e come dimostra lo stanziamento di 3 milioni di lire concesso, con provvedimento in corso, quale contributo al suo funzionamento.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:* FOSCHI.

ZANIBONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

a) che con voto del Comitato tecnico amministrativo del Magistrato per il Po di Parma, in data 25 settembre 1965, n. 2717, venne approvato il progetto generale per la costruzione di un nuovo scaricatore del fiume Mincio in fregio alla conca di naviga-

zione di Governolo in comune di Bagnolo San Vito, per complessive lire 2.390 milioni ed il primo stralcio esecutivo dei lavori per lire 560.200.000;

b) che tale progetto riportò successivamente:

c) l'approvazione del consiglio superiore dei lavori pubblici, che nel voto del 19 giugno 1968, n. 935, raccomandò tra l'altro il più sollecito tempestivo finanziamento anche del secondo e del terzo stralcio nell'intento di portare a termine l'intera posa nel più breve tempo possibile;

d) il parere favorevole della commissione per gli appalti del Ministero dei lavori pubblici in data 11 febbraio 1969 n. 110;

e) l'approvazione del Ministero dei lavori pubblici espressa con decreto ministeriale 10 dicembre 1971 n. 2929;

f) l'approvazione ministeriale, espressa con decreto ministeriale 28 novembre 1972 n. 2169, del verbale di licitazione privata per l'appalto dei lavori del primo stralcio movimenti di terra, nonché il relativo contratto di appalto in data 27 settembre 1972, e l'impegno di spesa in diretta amministrazione;

g) l'approvazione ministeriale, espressa con decreto ministeriale 23 dicembre 1972 n. 2495 del verbale di licitazione inviata per l'appalto dei lavori di primo stralcio — diaframmature — nonché del relativo contratto di appalto in data 28 ottobre 1972;

h) che i lavori tutti del primo stralcio, costituenti circa un quarto del complessivo impegno di spesa ed oggi valutabili a circa un miliardo, sono già stati eseguiti;

i) che, nonostante la raccomandazione del citato voto del consiglio superiore non sono più seguiti finanziamenti di sorta;

l) che nell'ambito dei lavori di costruzione dello scaricatore nuovo è compreso il ripristino della continuità dalla difesa maestra in sinistra, in fregio all'abitato di Governolo, crollata or sono quindici anni, e rabberciata con opere che dovevano essere provvisorie, alle quali è invece ancora affidata la tenuta delle piene di Mincio e quindi di Po, nonostante le precarie condizioni statiche e l'insufficienza di quota;

m) che sarebbe colpevole procrastinare un tale stato di cose dal quale potrebbe facilmente trarre origine un evento disastroso di incalcolabile gravità;

n) che secondo notizie fornite dal presidente del Magistrato per il Po nel corso di una riunione tenutasi il 26 ottobre 1977



## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1977

presso l'amministrazione provinciale di Mantova, il progetto approvato non dovrebbe più essere portato a realizzazione, nonostante la parte già eseguita, ma dovrebbe essere sostituito da altra soluzione che, oltre a destare grandi perplessità circa la sua validità tecnica, rimanderebbe *sine die* la possibilità di vedere finalmente eliminato il pericolo di esondazioni delle acque del Po, che gravà sulla provincia di Mantova, di Rovigo, ecc. — per quali ragioni si pensi di cambiare il progetto già approvato ed in parte realizzato, rendendo verosimilmente inutilizzabile la parte di opere già eseguite, e procrastinando a data indefinita la realizzazione di un'opera tanto attesa e di fondamentale importanza per la difesa del suolo e della pubblica incolumità della zona. (4-03517)

**RISPOSTA.** — Nella riunione tenutasi il 26 settembre 1977 presso l'amministrazione provinciale di Mantova il presidente del Magistrato per il Po ha espresso il parere sulla scorta delle indicazioni dell'ufficio tecnico dell'istituto, secondo cui la parte del progetto relativa al solo sostegno-scaricatore di Governolo deve essere riveduta, in quanto, pur valida sotto il profilo idraulico, appare ispirata a tecnologie costruttive non del tutto ammissibili e attuali, in particolare per quanto attiene alle fondazioni.

Il progetto in atto prevede lo scarico della intera massima portata (calcolata in 350 millimetri cubi al secondo) mediante luci a battente costituite da tre grandi paratoie da metri 12 per 6 fra pile e spalle in cemento armato e fondazione a cassoni, mentre il sostegno dei livelli idrici a monte, necessari per ragioni di irrigazione e di navigazione, è affidato alla manovra di chiusura delle paratoie.

La variante proposta, invece, assicurerebbe lo scarico della portate medie (dell'ordine di 120 millimetri cubi al secondo) da unica luce battentata con paratoia e lo scarico delle portate massime per stramazzo da sbarramento fisso in conglomerato cementizio semplice con sommità a quota prestabilita cui è affidato naturalmente e senza alcuna manovra il sostegno idrico voluto a monte, il tutto fondato su diaframature opportunamente posizionate.

La costruzione del manufatto in progetto comporta una spesa stimata in lire 1.850 milioni, di cui lire 750 milioni circa

per le sole fondazioni, con un tempo di esecuzione di ben 600 giorni.

Nessuna previsione è fatta per le opere urgenti di consolidamento e protezione dell'abitato di Governolo, che rimarrebbe nelle condizioni di pericolo attuale sino a completamento del nuovo scaricatore e all'apertura dell'alveo di Mincio a monte e a valle di esso.

Per i seguenti motivi e cioè:

a) tecnologie costruttive parzialmente non attuali (le fondazioni a cassoni pneumatici sono pressoché proibite dagli ispettori del lavoro);

b) lunghi tempi di esecuzione;

c) costi di costruzione e soprattutto di gestione eccessivi.

Il Magistrato di Parma ha ritenuto opportuno, oltre che doveroso, suggerire le modifiche descritte, che, riguardando soltanto il manufatto di scarico, non invalidano il progetto generale e soprattutto utilizzano in pieno la parte di opere fin qui eseguite, mentre assicurano l'immediata esecuzione delle opere provvisorie protettive di Governolo per il tempo occorrente alla costruzione e apertura allo esercizio del nuovo scaricatore.

Il programma previsto dal Magistrato per il Po con i relativi tempi di esecuzione, è il seguente:

1) entro novembre 1977: redazione ed approvazione della perizia per il bando di un appalto-concorso relativo ai lavori di costruzione del manufatto di scarico ed inizio dei lavori di somma urgenza per il provvisorio consolidamento dei muri dissestati di Governolo;

2) dicembre 1977-gennaio 1978: tempo da assegnare per la compilazione del progetto di appalto-concorso alle ditte da invitare e completamento del consolidamento dei muri dell'abitato;

3) febbraio 1978: esame dei progetti e scelta del progetto più conveniente;

4) entro marzo 1978: inizio dei lavori di costruzione del manufatto;

5) entro dicembre 1978: ultimazione dei lavori relativi alla costruzione del manufatto ed inizio dei movimenti di terra per la formazione del nuovo alveo;

6) entro giugno 1979: apertura del nuovo alveo e chiusura del ramo interessante Governolo;

7) entro dicembre 1979: lavori accessori di completamento.

## VII LEGISLATURA. — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1977

Risulta quindi evidente che l'affidamento dei lavori con il sistema di appalto-concorso non allunga i tempi di realizzazione delle opere ed inoltre consente all'Amministrazione di scegliere tra le varie soluzioni possibili la più vantaggiosa.

Concludendo, il Magistrato per il Po, con i fondi attualmente a disposizione (600 milioni) ritiene possibile eseguire, oltre allo intervento di somma urgenza per il consolidamento del muro di difesa di Governolo (per un importo di lire 50-60 milioni) la maggior parte del manufatto da com-

pletare in ogni caso con i fondi di bilancio dell'esercizio 1978.

La spesa per i lavori relativi all'apertura del nuovo alveo e per il tombamento di quello attuale potrà essere sostenuta con gli ordinari fondi di bilancio da stanziare per tali esigenze sia nell'esercizio 1978 che in quello successivo del 1979.

*Il Sottosegretario di Stato: PADULA.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO